

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>POLITICA</i>			
04.02.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	«Io fo la verifica, poi glielo dici te ai... Ai compagni, eh»	1
04.02.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	«Noi indagati? Normale, con quei comitati»	2
04.02.2010	Corriere Fiorentino (p.3)	E l'assessore si dimette: «Mai reati, solo politica» Martini: ho fiducia, resti	3
04.02.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	I favori di Barberino. Perquisizioni in Regione	4
04.02.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	Il confine dell'imparzialità'	6
04.02.2010	Corriere Fiorentino (p.3)	Mister Voglio vivere così (spostando il David)	7

»» | **Le intercettazioni**

«Io fo la verifica, poi glielo dici te ai... Ai compagni, eh»

La tesi sulla «gestione affaristica del territorio del Comune di Barberino» non è solo la procura a sostenerla. Se ne parla anche in un'intercettazione telefonica tra il sindaco Luchi e Tiziano Zazzeri, capogruppo del Centrosinistra per Barberino. Zazzeri: «Hai saputo i risultati delle comunali?»; Luchi: «Ho saputo»; Zazzeri: «Allora avrai visto quale l'era il giochino. I comitati d'affari, c'ho il mal di stomaco da quando l'ho saputo... Qui abbiamo il Lotti assessore all'urbanistica, il Guerrisi, il geometra con interessi sul territorio, suo zio costruttore edile e la sua fidanzata Salemi in un'agenzia immobiliare a Barberino. A casa mia queste cose qui diventano molto pericolose all'occhi della gente»; Luchi: «E lo so. Ma bisogna esser svegli noi»; Poi Zazzeri aggiunge: «Si ho capito, però il segnale forte che viene dall'analisi di questo voto guardando i nomi... traspare come il sole che c'è un comitato di affari che ha interessi forti su quello che è il piano regolatore, l'urbanistica futura».

E Zazzeri non era l'unico a vedere qualcosa che non andava. C'era anche il geometra Primo Fusi che nel settembre 2000 di dimette per contrasti con i vertici dell'amministrazione. Al suo posto subentra l'architetto Paolo Pinarelli (che non è dipendente del Comune ma è arrivato grazie a un contratto voluto dal sindaco Luchi) a responsabile dell'ufficio gestione del territorio. Durissima la lettera di dimissioni di Fusi: «Ci sono importanti scelte che l'amministrazione deve fare nel giro di pochi mesi, outlet e piano strutturale, e, vista la piega che stanno prendendo le operazioni preparatorie, non ho intenzione di diventare il garzone del bottegaio o più chiaramente il servo sciocco del padrone. Preferisco rimanere il geometra di sempre». Grandi discussioni emergono sulla vicenda dell'asilo e la volontà dei «compagni» di farlo su due piani per recuperare spazi per l'edilizia residenziale e favorire così il fratello del sindaco. L'assessore all'istruzione Anna Borgini si lamenta perché si perde spazio per i bambini. Il potenziale gestore dell'asilo nido Leonardo Alessi chiama Lotti, ammettendo che la Borgini ha ragione, ma che «anche i Cianti vanno capiti. Ha ragione perché l'è vero si guadagna più spazi e alla fine anche Danilo e Simone dovrebbero capirlo perché si mette più bambini poi

alla fine qualcosa gli torna anche a loro, capito?». Giovannini, parlando in altra occasione con Lotti e riferendosi all'area di servizio a Bellosguardo di Società Autostrade afferma «per l'amor di Dio ma insomma perché l'area di servizio si sa benissimo insomma che la motivazione non è quella dell'area di servizio...».

Altre intercettazioni riguardano il ruolo di Luchi nella lottizzazione di Sottocastello e quello di Lotti sulla discariche di Prugnana. Cocchi chiama il vicesindaco per chiedere a che punto è la procedura dell'ampliamento del Prevam, il piano di recupero ambientale con utilizzo di materiale di scavo. Parrini chiama Cianti nell'aprile 2008 e lo informa: «Allora.. io ho fatto quelle cose che dovevo fare, tutto a posto.. si è deciso tra quello che si doveva decidere.. felici e contenti e ora si sta a vedere...» aggiungendo «ascolta compagno non c'è fretta, io mi ero fatto anche tutti i compiti a casa e quindi son tutti contenti, va bene?»; Cianti: «Sei internazionale»; Parrini: «Siiii, e ora vo a fare i' deputato europeo»; Cianti: «Bravo, mi piace, così vengo anche io».

Di soldi si parla in relazione ai rapporti tra Cianti ed il geologo della Regione Host. Danilo Cianti viene chiamato da una Sabrina, segnalando una busta con contante: Sabrina: «Scusami per domattina c'è quella busta che mi diceva la Francesca»; Cianti: «Quanto c'è in quella busta?»; Sabrina: «Duemila frange?? Due e cinque circa!»; Cianti: «No, lasciali lì vai, servon domani».



Contestato il casello autostradale, ampliato, di Barberino di Mugello



In Mugello L'ex vicesindaco Lotti si difende e contrattacca. Zanieri: «Questa è una piazza difficile...»

«Noi indagati? Normale, con quei comitati»

BARBERINO — Accanto ai pendolari che prendono infreddoliti la Sita delle sette, ieri mattina, c'erano parcheggiate una camionetta della Forestale e e tre auto della polizia. Tra i viaggiatori c'era Alessandro Peschi, consigliere comunale di Rifondazione: «Ho intuito subito cosa stava succedendo», racconta. A Barberino, tra una spruzzata di neve e la pioggerellina gelida, lo scoppio dell'inchiesta sull'urbanistica si respira un'aria strana. Disorientamento, delusione, imbarazzati silenzi; persino il vicesindaco Antonella Martinucci cade dalle nuvole: «Perché? È successo qualcosa?». Molti noti sostenitori del Pd evitano il discorso, la nuova inchiesta è una ferita dolorosa.

L'attuale sindaco, Carlo Zanieri, si dice «dispiaciuto» e preferisce evitare di commentare l'inchiesta, pur prendendo le parti dei suoi predecessori: «Barberino è una piazza difficile, con tante questioni complesse — spiega — e quindi può succedere che un amministratore finisca indagato». Dopo le due perquisizioni del 2008, legate alla vicenda di Sottocastello, un'inchiesta più grande e complessa riapre le porte di case e aziende. Sotto accusa gli ex sindaci Paolo Cocchi e Gian Piero Luchi, gli ex assessori Alberto Lotti e Daniele Giovannini; perquisito l'ufficio nel municipio di Borgo San Lorenzo in cui lavora Paolo Pinarelli, già dirigente a Barberino. Luchi ostenta un'assoluta serenità: «Io sono tranquillo ora, come ero tranquillo due anni fa — dice — Ho piena fiducia nella magistratura». La polizia ieri mattina si è presentata nella sua casa di Cavallina e gli ha portato via alcuni documenti e l'hard disk del computer, prima che lui se ne andasse al lavoro. «Non è stata una perquisizione, ma un semplice prelievo di atti» spiega l'ex sindaco mugellano, aggiungendo tuttavia una punta di polemica: «Non ho letto ancora il fascicolo, ma a colpo d'occhio mi sembra un gran collage di tante cose diverse — spiega — Non ho capito dove vogliono andare a parare».

Si dice «amareggiato», invece, l'ex vicesindaco Alberto Lotti, non propriamente noto per il suo carattere imperturbabile: «Ho la coscienza a posto — dice — È quasi normale che ci siano queste inchieste quando i comitati fanno esposti su esposti contro di te. Quando questo succede prima o poi qualcuno finisce per forza ad indagare su

di te». Ma il malumore dell'ex numero due di Barberino, che ha mal digerito i quattro poliziotti che gli sono entrati in casa, è anche di carattere politico: «D'ora in avanti a Barberino di scelte importanti se ne faranno poche — commenta — perché se fai qualcosa, subito ti saltano addosso. Temo che più nessuno si assumerà la responsabilità di una scelta importante».

Quelli che hanno sempre detto no a tutte le grandi opere sono il consigliere di Rifondazione Comunista Peschi, la scrittrice Simona Baldanzi e Emiliano Lascialfari della Lista per Barberino, gli avversari storici della vecchia giunta comunale guidata da Luchi e Lotti. Per anni hanno accusato il sindaco di difendere gli interessi dei «poteri Forti», bocciando i progetti da Sottocastello all'ampliamento dell'outlet, dallo spostamento del casello autostradale ai lavori per la Variante di Valico, fino al nodo irrisolto dell'area di servizio di Bellosguardo. «Nessuna sorpresa per quel che è successo» dicono oggi tutti e tre.

Giulio Gori

Da sinistra, il «Bahia», locale sulle rive del lago di Bilancino, l'attuale sindaco di Barberino Carlo Zanieri (del tutto estraneo all'inchiesta), e due degli accusati: l'ex vicesindaco Alberto Lotti e l'ex sindaco Gian Piero Luchi



Le reazioni Il segretario Pd Manciuoli: «Chiarezza in tempi brevi»

E l'assessore si dimette: «Mai reati, solo politica» Martini: ho fiducia, resti Il Pdl attacca «il sistema», l'Udc: atti personali

«Mi dispiace deludervi, ma si tratta solo di ipotesi di abuso d'ufficio. Non sono riuscito a fare di meglio...». Di fronte ai giornalisti, Paolo Cocchi rompe il ghiaccio con una battuta. «Non ho mai commesso reati, tutto si risolverà con una certificazione di onestà» continua l'assessore regionale al commercio, coinvolto nell'inchiesta sul piano urbanistico di Barberino di Mugello — suo paese d'origine, di cui è stato anche sindaco — prima di rimettere il mandato nelle mani di Claudio Martini. Dimissioni respinte: il presidente della Regione risponde a stretto giro con una nota «Ho fiducia nella sua correttezza, non vi è ragione perché smetta di fare l'assessore».

La bufera si è scatenata ieri mattina, rimbalzando tra la sede della giunta e il Consiglio regionale. Prima lo stupore per l'arrivo degli agenti, poi il passaparola e le telefonate, quindi i colloqui con gli avvocati e tra dirigenti del Pd, infine la conferenza stampa dell'assessore, che aveva già informato il segretario regionale dei Democratici Andrea Manciuoli. Nell'inchiesta c'è anche un consigliere, Gianluca Parrini: «A fine indagine sarò completamente scagionato», dice. Cocchi e Parrini sono apparsi sereni e stupiti. L'assessore ha spiegato orari, modalità delle perquisizioni — «Non mi hanno sequestrato niente» — e capi di accusa: «Non ho mai commesso reati, neppure quelli minimi di cui sono accusato. Sono completamente innocente, molto sereno e spero che la magistratura faccia presto — ha detto Cocchi — Tutta questa vicenda si risolverà in una sorta di certificazione di onestà, come è accaduto per le altre tre inchieste che mi hanno visto coinvolto e assolto, dalla diga di Bilancino a presunti abusi edilizi e ambientali». Poi la spiegazione. «Non mi dichiaro estraneo ai fatti, nel senso che conosco quell'imprenditore, ma ho fatto sempre il mio lavoro senza ombre e

la mia onestà pubblica è nota. Cercare di facilitare la soluzione di problemi è il nostro mestiere e l'imprenditore è un amico di vecchia data, mi chiama "orecchione". Parlo spesso con lui, come con decine di altri imprenditori, amministratori e barberinesi — ha continuato Cocchi — E mi interessa di cose di Barberino, dove sono nato e ho fatto il sindaco dieci anni, è normale. È vero che ha pagato due giorni da me trascorsi in una località termale, ma non vedo reato; ho accettato, era la prima volta, solo perché ha insistito molto. È un imprenditore che stimo, una persona perbene, spesso ci sono andato a pranzo al Cibreo e ha pagato lui, così come siamo andati a pranzo con il dirigente dell'Immobiliare Novoli.

È reato? Non ho mai usato la sua casa al mare, l'ho vista per la prima volta sabato, ed anche i contributi che lui ha dato alla mia campagna elettorale nel 2000 e 2005 sono certificati presso la Corte d'Appello».

L'assessore ha precisato: «Non mi vengono contestati atti amministrativi o relativi alla mia attività in Regione, ma visto il periodo elettorale e le possibili strumentalizzazioni ho rimesso il mandato a Martini, disposto anche a dimettermi. Ma non mi sento dimezzato nella mia autorità. Non ho pensato alle connessioni tra indagini e campagna elettorale, e mi auguro che la mia posizione venga presto stralciata».

Il consigliere Parrini, tornato a Reggello dopo la perquisizione mattutina e il sequestro del suo Pc a Palazzo Panciatichi, dice a fine pomeriggio: «Sono tranquillo e fiducioso nell'operato della magistratura, confidando di essere completamente scagionato». Parrini ha partecipato alle primarie del Pd per il Consiglio regionale, rientrando nelle posizioni che assicurano l'elezione a marzo; il segretario Manciuoli spiega: «Saranno gli organi di garanzia del partito, eventualmente, ad occuparsene (potrebbero farlo

per lui o Cocchi in base al comma del codice etico che impone ai tesserati di «rifiutare regali o altra utilità, che non siano d'uso o di cortesia, da parte di persone o soggetti con cui si sia in relazione a causa della funzione istituzionale o di partito svolta», ndr). Per il resto esprimo fiducia nella magistratura e mi auguro che le indagini chiariscano nel più breve tempo possibile le circostanze. Sono convinto che gli amministratori coinvolti sapranno dimostrare la loro innocenza».

«Il Pd a Firenze non esce dalla bufera urbanistico-giudiziaria, c'è un'ennesima indagine che pone il dovere di fare chiarezza» attacca il Pdl, dal deputato Alessio Bonciani al senatore Totaro, insieme ai consiglieri provinciali. E per Giovanni Galli, capogruppo Pdl in Palazzo Vecchio «se le accuse dovessero essere confermate, la Toscana apparirebbe come un vero e proprio "comitato d'affari" dove non si premia mai la meritocrazia, ma soltanto l'amicizia ed il favoritismo». Si smarca invece l'Udc: «Al Pdl che solleva problemi di "regole urbanistiche", mi permetto di dire che esistono regole e controlli — dice l'onorevole Francesco Bosi, candidato governatore — Ho l'impressione che questo ripetersi di inchieste sia riferibile a comportamenti individuali».

Mauro Bonciani

«La battuta Mi dispiace deludervi, ma si tratta solo di ipotesi di abuso d'ufficio. Non ho saputo fare di meglio...»



Gianluca Parrini



L'inchiesta Affari e politica

I favori di Barberino

Perquisizioni in Regione

*Imprenditori e amministratori nei guai per il piano urbanistico
Sotto accusa anche Cocchi e i vertici dell'ex giunta comunale*

C'è il casello autostradale, l'outlet, il lago di Bilancino e anche lo sfruttamento di cave nell'inchiesta della procura di Firenze che ha investito l'ex amministrazione comunale di Barberino di Mugello. Dopo Campi, Montespertoli e Firenze, con il terremoto di Castello e Quadra, adesso l'attenzione della procura guidata da Giuseppe Quattrocchi si sposta sulla gestione urbanistica del Comune mugellano. Favori agli imprenditori in cambio di vacanze, viaggi e anche soldi, sostiene l'accusa. «Una gestione privatistica dell'ufficio pubblico — scrive il pm Leopoldo De Gregorio nei tredici avvisi di garanzia recapitati ieri — per piegare l'assetto del territorio a fini egoistici». Solo rapporti di amicizia, ribattono gli accusati. In mezzo ci sono centinaia e centinaia di pagine di intercettazioni che raccontano delle «relazioni pericolose» tra politici, imprenditori e tecnici. Ieri mattina gli uomini della polizia stradale di Firenze e del Corpo Forestale hanno bussato anche alle porte degli uffici della Regione con un decreto di perquisizione per l'assessore alla cultura e al commercio Paolo Cocchi e per il consigliere regionale Gianluca Parrini (Pd), indagati per abuso d'ufficio.

Uno dei centri di potere affaristico, sostiene il pm, è rappresentato dall'ex vicesindaco e assessore all'urbanistica Alberto Lotti che ha stretti rapporti con gli imprenditori Alessandro Lenzi, proprietario di diverse aree a Barberino, e Danilo Cianti, titolare della Mugello Lavori e della Toscana cave, interessato all'apertura di nuove cave a Barberino e Firenzuola. I tre sono indagati per corruzione insieme al responsabile dell'ufficio gestione del territorio del Comune, l'architetto Paolo Pinarelli. Talmente forte il rapporto tra Lotti e Lenzi che quando parlavano al telefono uno chiamava l'altro «socio» e Lenzi, per ringraziarlo dei suoi favori, nell'aprile 2008 avrebbe pagato una vacanza in Sicilia alla famiglia dell'assessore, traghetto, soggiorno a Cefalù e noleggio auto. Ed è sempre Lotti che sosteneva gli interessi dell'amico Cianti, interessato ad acquisire un'area da destinare a sito per lo sca-

rico del materiale di scavo, curando i rapporti tra il Comune e Autostrade spa impegnata nei lavori per la variante di valico, facendo pressioni perché una parte della discarica di Prugnana fosse destinata a lui, evitandogli così di partecipare a una gara.

Paolo Cocchi, sindaco di Barberino tra il 1990 e il 2000, avrebbe sponsorizzato gli affari dell'amico Cianti in cambio di un soggiorno da 2.197 euro a Monsummano Terme e della disponibilità della sua casa al mare. Di abuso d'ufficio è accusato anche Parrini, consigliere regionale, che ha messo in contatto Cianti con un tecnico della Provincia per fargli sapere in anticipo la decisione sulla questione relativa alle cave. Anche Eneo Host, geologo in servizio al nucleo valutazione cave della Regione, è indagato per corruzione per aver favorito

Nell'ordinanza

Dall'ampliamento del casello autostradale alle licenze per i locali sulle rive del lago di Bilancino. Per la procura i privati ottenevano benefici in cambio di soldi, viaggi e vacanze

Cianti interessato ad aprire una nuova cava a Barberino, assicurando la sua consulenza per ottenere parere favorevole dalla Regione. In cambio del suo interessamento avrebbe ottenuto due buste per un totale di 2.000 euro.

E Lotti che, secondo l'accusa, si spende con grande energia anche per l'ampliamento dell'outlet nato all'uscita del casello di Barberino, punto di inizio delle indagini della sezione di pg della Stradale quattro anni fa, dopo i primi esposti di cittadini che guardavano con sospetto ai lavori per il nuovo casello sostenendo che quell'opera in realtà avesse l'obiettivo di favorire il centro commerciale.

Gli altri imprenditori coinvolti sono Luca Luchi, fratello del sindaco e Elvio Ciolli, fratello di Bruno, l'ex funzionario dell'ufficio edilizia privata di Palazzo



Vecchio indagato nell'inchiesta Quadra. Elvio è titolare di un'impresa che ha acquisito un'area a Barberino in vista della cessione alla società Etruria interessata alla realizzazione di un'Ipercoop. L'ex sindaco Gian Piero Luchi, indagato per abuso d'ufficio con l'ex assessore allo sviluppo economico Daniele Giovannini (che, insieme a Pinarelli e a altre due persone, deve rispondere anche di peculato per l'uso dei telefonini comunali), è accusato invece di aver fatto pressioni sulla giunta comunale per favorire il fratello Luca, proprietario di parte dell'area di Sottocastello dove devono sorgere 40 appartamenti residenziali e un asilo, pur trattandosi di un'area classificata con livello 4 di pericolosità idraulica a causa del vicino fosso di Terzalla.

Giovannini avrebbe concordato con la società «Bahia» che aveva in gestione la spiaggia di Nebbiaia Est, sul lago di Bilancino, il bando di gara per il rinnovo della concessione e avrebbe fatto pressioni per fare in modo che potessero svolgere attività di ristorazione e di intrattenimento musicale al di fuori dei limiti delle autorizzazioni. Anche l'architetto Pinarelli avrebbe chiuso un occhio sugli abusi edilizi nello stabilimento e sul fatto che la sera diventava una discoteca con musica a tutto volume; lo stesso Pinarelli che, con il vicesindaco Lotti e l'architetto della società chiamata a fare i lavori per l'outlet, avrebbe concordato i tempi per la presentazione in Consiglio comunale della variante al piano regolatore che avrebbe permesso l'ampliamento dell'outlet. Lotti, contesta la procura, si sarebbe oltretutto dovuto astenere anche perché la moglie lavora alle dipendenze di una società del gruppo che gestisce l'outlet.

Una settimana fa il gip ha respinto cinque richieste di misure cautelari avanzate dalla procura per l'ex vicesindaco, per gli imprenditori Cianti, Lenzi, per il geologo Host e per l'architetto Pinarelli: la giunta è cambiata, ha spiegato il gip Rosario Lupo, non c'è pericolo di reiterazione del reato; ma la procura ha già fatto ricorso contro la sua decisione.

Antonella Mollica

I reati contestati

Abuso d'ufficio

Art. 323 del codice penale. Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazioni di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Corruzione

Art. 319 codice penale. Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve per sé o per un terzo denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Di questo reato (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) può essere ritenuto responsabile anche un consigliere regionale per comportamenti tenuti nella sua attività legislativa. In base alla definizione dell'art. 357 codice penale è pubblico ufficiale anche colui che esercita una funzione legislativa.



IL CONFINE DELL'IMPARZIALITA'

di PAOLO ERMINI

Chi è appassionato alle *spy story* fatte di suspense, tesori in valigetta e magari anche un po' di sesso, troverà poco avvincente il caso di Barberino. Per quanto se ne sa (e in attesa che le accuse trovino conferma), dall'inchiesta emerge piuttosto un quadro da piccola provincia, fatto di affari mandati in porto grazie soprattutto a favoritismi fra amici e parenti. Una rete in cui, più che la consistenza delle somme di denaro passate di mano, spicca la mediocrità dei vantaggi perseguiti: case concesse a sbafo per le vacanze, soggiorni gratuiti alle terme. Nessuno degli indagati avrà cambiato vita grazie a questo *affaire*, a cominciare da Paolo Cocchi. Può bastare per passare oltre con un'alzata di spalle? Tutt'altro.

Il presidente della Regione ha respinto subito le dimissioni dell'assessore dicendo che le spiegazioni ricevute erano sufficienti per mantenergli la fiducia. Cocchi non ha smentito gli addebiti. Ha confermato di essere amico dell'imprenditore che sarebbe stato facilitato e di essere andato un paio di giorni a farsi qualche bagno di

salute a sue spese. Ha concluso: «Sono suo amico, il reato dov'è?».

E' proprio questo il punto. Se il reato c'è stato o no, sarà la giustizia a deciderlo. Ma anche se l'inchiesta dovesse alla fine scagionare l'assessore — come sinceramente gli auguriamo — il caso resterebbe in piedi sul piano politico. La domanda è una sola, semplice semplice: qui come se la passa un imprenditore che non è amico di nessun potente?

Campi, Castello, Montespertoli, ora Barberino: in troppe occasioni — e sempre sullo stesso fronte: l'urbanistica — è emerso un modo di far politica che sembra avvili-

re proprio il presupposto della fiducia di ogni cittadino: l'imparzialità. Non è poco. La concomitanza tra un'inchiesta giudiziaria e una campagna elettorale non è mai positiva. Ma può anche essere l'occasione per dare risposte più chiare e convincenti. Innanzitutto da parte di chi detiene da lungo tempo la leadership del potere in questa regione. Non basta darsi buone regole. Alla fine tutto dipende da come le si applicano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio Dal Pci di Barberino alle primarie da franceschiniano. Grazie anche a Cioni Mister Voglio vivere così (spostando il David)

Un tempo dicevi Cocchi e pensavi al padre Siro, già presidente dell'Istituto federale di credito agrario, già consigliere della Banca Toscana, partigiano comunista, piduissimo, scomparso nel 2006 a 81 anni.

Oggi dici Cocchi e pensi a «orecchione» — così lo chiamano nelle intercettazioni — pensi alle sue orecchie a sventola («attento che Cocchi ti sente!», dicevano nel partito), insomma pensi a Paolo, nato e cresciuto a Barberino di Mugello, dove ha fatto il sindaco per quasi dieci anni, dal 1990 al 1999, e dove ancora risiede.

Dal Mugello scese giù nel 2000 per candidarsi al Consiglio regionale, e fu grazie ai voti della macchina da guerra cioniana, mobilitata su indicazione di Michele Ventura, che venne eletto raggiungendo le 7.023 preferenze. «Gli fornimo sede e persone, ci impegnammo tantissimo, ma una volta eletto, Cocchi smise persino di salutarci. Avere i nostri voti all'inizio fa gola, dopo un po' si fa schifo», dice uno dei cioniani (ed è una pratica diffusa, in tanti negli ultimi anni hanno tentato di decionizzarsi dopo avere usufruito del bottino elettorale dell'ex assessore Graziano). Tesi su psicanalisi e marxismo, già consigliere comunale e capogruppo del Partito Comunista Italiano — a cui si iscrisse nel 1976 — a Barberino, già capogruppo dei Ds in Consiglio regionale. Ha fatto il pubblicitario e il giornalista enogastronomico.

Sua la campagna di comunicazione della Regione Toscana «Voglio vivere così», con Marta Cecchetto in Toni a danzare su uno sfondo che a detta dei detrattori aveva poco di toscano (ma che soprattutto, lanciato in piena crisi economica, ha parecchio indispettito i disoccupati: «Voglio vivere così, un cavolo!»). Sua la proposta di spostare il David di Michelangelo dall'Accademia al futuro Parco della Musica alla Stazione Leopolda («Firenze ha ormai raggiunto soglie di insostenibilità turistica e l'attuale collocazione nel centro è dal punto di vista logistico infelice», disse Cocchi). Sua anche una

certa «pienezza di sé», che compagni di partito — tutti, anche quelli che non l'hanno particolarmente in uggia — gli attribuiscono; «consentitemi un'affermazione un po' arrogante: la mia onestà pubblica è molto nota», ha detto ieri ai giornalisti in Palazzo Sagrati Strozzi.

E quindi forse non solo pensa di essere stato il miglior sindaco di Barberino, ma anche il miglior assessore alla Cultura della Regione Toscana, nonché il miglior Cocchi. Altre note politiche: nato comunista, poi «convinto sostenitore della "svolta" — scrive nella sua biografia ufficiale sul sito della Regione — ha aderito fin dall'inizio al Partito democratico della sinistra, e poi ai Democratici di Sinistra», ha poi maturato altre svolte: all'ul-

Futuro. E passato

Vorrebbe rientrare nella giunta di Rossi, tra i suoi sponsor anche Lapo Pistelli. E i renziani ironizzano sulla «maledizione» timo congresso del Pd era il coordinatore regionale della mozione Franceschini, di rito fassiniiano. Alle primarie per il sindaco di Barberino il candidato su cui aveva puntato è arrivato terzo, cioè ultimo; vorrebbe rifare l'assessore nella giunta Rossi e come sponsor vanta Lapo Pistelli, Paolo Bambi e Eugenio Giani (a proposito: fra i renziani ricordano le disavventure politico-giudiziarie di Biagi, Formigli e ora di Cocchi, che alle primarie appoggiarono il deputato delle Marche; «la maledizione di Pistelli colpisce ancora!»).

Aplomb e stile da intellettuale «de sinistra», frequenta il Cibreo del Picchi. Ogni tanto s'accapiglia con l'omologo fiorentino Giuliano da Empoli. A Cannes, per il festival, si presentò senza camicia bianca a una prima, e fu rispedito indietro dai buttafuori.

«Voglio vivere così / col sole in fronte / e felice canto / canto per me».

David Allegranti

Non mi dichiaro estraneo ai fatti, conosco quell'imprenditore. Sono stato due giorni alle terme pagato da lui, è vero, ma non vedo dove sia il reato

”



Sotto accusa
Paolo Cocchi, assessore regionale al commercio

